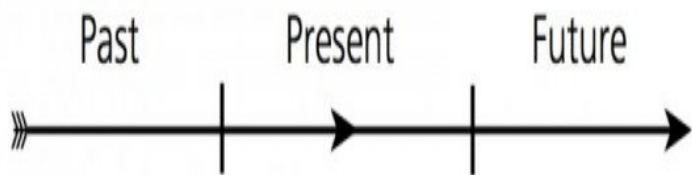


PEDAGOGIA DELL'INFANZIA

OTTAVA LEZIONE

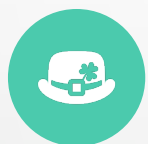
GIOVEDÌ 4 MAGGIO 2023





LA LINEA DEL TEMPO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL NIDO DI INFANZIA

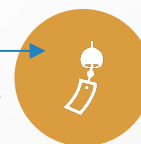
Pestalozzi



'700/'800: le dame school in Inghilterra



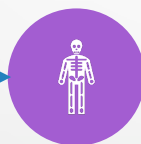
1837: kindergarten di Froebel



1895: asilo agazziano



1907: casa dei bambini Montessori



1968: istituita la scuola materna statale



1971: nascita degli asili nido con la legge 1044



2003: da scuola materna a scuola dell'infanzia



2017:
Sistema 0-6,
Decreto 65

2021:
Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia

NEI CONFRONTI DEL GIOCO LIBERO DI BAMBINI IN GRUPPO, L'ADULTO:

- SI PROPONGA ATTIVAMENTE COME COMPAGNO DI GIOCO (“POSSO GIOCARE?”);
- SOLLECITI, ACCOLGA, APPREZZI LE INIZIATIVE LUDICHE STANDO AL GIOCO DEI BAMBINI: SONO APPUNTO I BAMBINI CHE DECIDONO I CONTENUTI DEL GIOCO E IL LORO EVOLVERSI;
- RICONOSCA LE DIFFICOLTÀ DEI BAMBINI AD ASSUMERE LE PARTI PIÙ DIFFICILI DEL GIOCO E LE ASSUMA LUI STESSO (AD ES. LA REGIA DEL GIOCO, O UN RUOLO “PERICOLOSO”: DI FRONTE ALLA PROPOSTA DI UN BAMBINO DI GIOCARE AI BAMBINI MALATI E ALL'ASSENZA DI RISPOSTA DEI COMPAGNI, L'ADULTO INTERVIENE DICENDO “C'È UN BAMBINO MALATO, IO SONO IL BAMBINO MALATO, CHI È IL DOTTORE?”);
- SOSTENGA LA DIREZIONE DELL'ATTIVITÀ DI FINZIONE RICHIAMANDO LE REGOLE DELLO SCENARIO FITTIZIO ATTIVATO (AD ES., MENTRE SI GIOCA AL TRENO IN CORSA, UN BAMBINO ACCENNA A SCENDERE, L'ADULTO DICE “ATTENTO, NON SCENDERE DAL TRENO CHE VA, TI FAI MALE, DAI CHE ANDIAMO A TROVARE LA NONNA”);

NEI CONFRONTI DEL GIOCO LIBERO DI BAMBINI IN GRUPPO, L'ADULTO:

- METTA IN CONNESSIONE GLI SPUNTI INDIVIDUALI, PER FAVORIRE TRAME LUDICHE COMPIUTE E COERENTI DI GRUPPO (AD ES., GIOCANDO AL TRENO, UNA BAMBINA TRASCINA UNA VALIGIA E UN BAMBINO FINGE DI ESSERE IL BIGLIETTAIO, L'ADULTO DICE "BIGLIETTAIO, LEI NON RIESCE A METTER SU LA VALIGIA, POTRESTI AIUTARLA?");
- MODULI L'ECCITAZIONE CONTENENDO LE EMOZIONI (AD ES. DURANTE IL GIOCO DEL TEMPORALE L'ADULTO DICE "CHE PAURA IL TEMPORALE, PER FORTUNA SIAMO AL RIPARO");
- A PARTIRE DA CONDOTTE ABBOZZATE DAL BAMBINO, ATTIVI CONDOTTE LUDICHE APPENA PIÙ EVOLUTE CON UN INTERVENTO DI *MODELING* (AD ES. IL BAMBINO ACCENNA A PORTARE UN CUCCHIAIO ALLA BOCCA COME PER FINGERE DI MANGIARE, L'ADULTO PORTA IL CUCCHIAIO ALLA BOCCA FINGENDO IN MODO EVIDENTE DI MANGIARE E COMMENTA "BUONA QUESTA PAPPÀ").

PUOI ANCHE AVERE TRE LAUREE
E LAVORARE ALLA NASA



MA SE UN BAMBINO TI OFFRE
UNA TAZZA DI CAFFE' FINTO,
TU BEVI



Rosa Agazzi (1866-1951)



Carolina Agazzi (1870-1945)

Originale modello educativo fondato su una innovativa concezione dell'infanzia:

- attenzione ad un bambino reale
- non più da disciplinare
- ma da rispettare e da scoprire

LA VITA E LA FORMAZIONE DELLE SORELLE AGAZZI

- ROSA (1866 – 1951) E CAROLINA (1870 – 1945) NASCONO A VOLONGO, IN PROVINCIA DI CREMONA.
- FREQUENTANO LA SCUOLA ELEMENTARE DI VOLONGO (SI RICORDANO METODI MNEMONICI E NOIOSI E CASTIGHI CORPORALI)
- DOPO LA SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO, ROSA E CAROLINA FREQUENTANO LA SCUOLA NORMALE DI BRESCIA
- OTTENUTO IL DIPLOMA, NEL 1889 LAVORANO A NAVE: CAROLINA IN UN ASILO INFANTILE E ROSA IN UNA SCUOLA ELEMENTARE
- NEL 1891, STIMOLATE DA PIETRO PASQUALI, FREQUENTANO IL CORSO FROEBELIANO
- NEL 1892, SI TRASFERISCONO A BRESCIA E NEL 1895 A MOMPIANO NELL'ASILO INFANTILE LOCALE PRENDE VITA IL "METODO AGAZZI"

PIETRO PASQUALI

- CONOSCIUTO IN ITALIA COME RIFORMATORE DEL FROEBELISMO;
SOSTIENE:
 - IL PRINCIPIO DEL GIOCO-LAVORO
 - IL PRINCIPIO DELLA LIBERTÀ
- PROPONE UNA CONCEZIONE DELL'EDUCAZIONE CHE INTENDE SUPERARE LO SCOLASTICISMO E VALORIZZARE L'ESPERIENZA, LA CONCRETEZZA
- CONSIDERA IL FINE DELL'EDUCAZIONE LA REDENZIONE SOCIALE: ATTENZIONE ALLE CONDIZIONI DELL'INFANZIA E DELLE CLASSI LAVORATRICI
- SI DISTINGUE PER LA FORMAZIONE AGLI ADULTI: INSEGNANTI E GENITORI

CONTESTO STORICO CULTURALE

- DALLA SECONDA METÀ DELL'OTTOCENTO: INNOVAZIONI IN AMBITO ECONOMICO, SOCIALE, CULTURALE E EDUCATIVO-SCOLASTICO
- ESIGENZA DI APRIRE SCUOLE E ASILI INFANTILI
 - LEGGE CASATI (1859) AFFIDA LA GESTIONE DELLE SCUOLE ELEMENTARI AI COMUNI; LA GESTIONE DEGLI ASILI È AFFIDATA AI COMUNI O AD ENTI PRIVATI E ECCLESIASTICI.
 - 1886: LEGGE CHE STABILISCE A NOVE ANNI IL LIMITE PER IL LAVORO MINORILE

GLI ASILI

□ ASILI APORTIANI (1831): MEDIAZIONE TRA FINALITÀ ASSISTENZIALI E FINALITÀ EDUCATIVE E SCOLASTICHE

□ GIARDINI D'INFANZIA (1871): METODO FONDATAO TEORICAMENTE E ATTENTO ALLE ESIGENZE DEI BAMBINI

IL METODO PASQUALI-AGAZZI (LE FONTI)

PRINCIPALE RIFERIMENTO: FRIEDRICH FROEBEL (1782-1852)

«Non si distrugga ma si modifichi il metodo froebeliano»

R. Agazzi, Guida per le educatrici dell'infanzia, La Scuola, Brescia 1961, pp. 116-119

- PRINCIPIO DEL GIOCO-LAVORO E DELLA LIBERTÀ
- ESERCIZI DI SOCIEVOLEZZA
- SCELTA DEGLI ESERCIZI E DEI DONI PIÙ ADATTI, PIÙ UTILI

«I DONI DI FROEBEL HANNO SIGNIFICATO E VALORE SOLO QUANDO SI DIA AI FANCIULLI AMPIA FACOLTÀ DI CREARE, DI PARLARE, DI CONFRONTARE, DI MUOVERSI... UN'EDUCAZIONE ANTERIORE ALLA PRESENTAZIONE E AL POSSESSO DEL DONO»

R. AGAZZI, ORDINAMENTO PEDAGOGICO DEI GIARDINI D'INFANZIA, CIT., PP. 9-15.

IL CONGRESSO DI TORINO (1898)

INTERVENTO DI ROSA AGAZZI: NE «L'ORDINAMENTO PEDAGOGICO DEI GIARDINI D'INFANZIA», PRESENTA LE LINEE GUIDA DEL PENSIERO E DEL METODO AGAZZIANI.

Riformare non significa sempre demolire, ma riordinare, sostituire, modificare, considerando che un'istituzione che si mantiene stazionaria ne' suoi principi e ne' suoi mezzi, finisce col cadere travolta dalla marcia ascendente del progresso

R. Agazzi, Ordinamento pedagogico dei Giardini d'infanzia, Paravia, Torino 1898, p. 3.

I CARDINI DEL METODO AGAZZIANO

«NON È DIFFICILE UN'INDIVIDUAZIONE DEI FONDAMENTI SCIENTIFICI DEL METODO AGAZZI:

- EDUCAZIONE DI TUTTO L'UOMO, NESSUN ASPETTO DEL SUO ESSERE E DELLA SUA PERSONALITÀ DEV'ESSERE IGNORATO O TRASCURATO (...);
- CHIAREZZA DEI FINI UMANI, SOCIALI E DI ATTIVITÀ DELL'EDUCAZIONE;
- UNIFICAZIONE DELLO SPIRITO EDUCATIVO DELLA FAMIGLIA E DELLA SCUOLA;
- PASSAGGIO DALLA SPONTANEITÀ ALLA CONSAPEVOLEZZA, DAL GIOCO AL LAVORO, DALLA VITA LIBERA ALL'ORDINE AUTOESPRESSO;
- APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DEL GLOBALISMO E DELL'ATTIVITÀ (...) COME VIA AL PENSIERO, AL RAGIONAMENTO, ALL'ASTRAZIONE, ATTRAVERSO IL CONCRETO, IL VISSUTO;
- (...) EDUCAZIONE (...) COME RAPPORTO E COMUNIONE DI VITA E DI ELEVAZIONE FRA BAMBINO E EDUCATRICE NELLO SPIRITO D'AMORE E DELLA MATERNITÀ»

LA CONCEZIONE DELLA PAROLA “METODO”

- INTESO COME INSIEME DI PRINCIPI GENERALI (DISTINTO DALL’AZIONE PRATICA)
- INTESO COME PROCESSO DI RICERCA RISPETTO AD UNA SITUAZIONE PROBLEMATICAMENTE
- SI PRIVILEGIA LA PAROLA «SPERIMENTAZIONE», PER NON INCORRERE ALLA RIGIDITÀ DI SCHEMATISMI (NO TECNICA DA APPLICARE)
- ATTENTO ALLE NECESSITÀ DI OGNI SINGOLO BAMBINO E ALLA SPECIFICITÀ DELLA SITUAZIONE

CONCEZIONE DEL BAMBINO E DELL'EDUCATRICE

«Il bambino è un germe vitale che aspira al suo intero sviluppo»

R. Agazzi, *Guida per le educatrici dell'infanzia*, cit.



L'educatrice non ha un ruolo secondario:

- deve prestare attenzione a non pensare e muoversi al posto dell'alunno;
- deve osservare e fare leva sulle forze naturali del bambino.

CARATTERISTICHE DI UNA BUONA EDUCATRICE

PREPARAZIONE SPIRITUALE E PREPARAZIONE CULTURALE («SONO IO NATA PER EDUCARE?»)

QUINDI:

- VOCAZIONE, IMPEGNO, ENTUSIASMO, EQUILIBRIO INTERIORE (DIMENSIONE ETICA)
- CONOSCENZA DEL BAMBINO
- CAPACITÀ DI ADATTARE IL PROPRIO INTERVENTO SULLA BASE DELLE ESIGENZE DEL BAMBINO E DELLA SITUAZIONE
- GRANDE CAPACITÀ DI OSSERVAZIONE

RESTITUISCE DIGNITÀ AL RUOLO DELL'EDUCAZIONE DELL'ASILO INFANTILE



L'EDUCATRICE

- L'EDUCATRICE NON DEVE MAI PERDERE DI VISTA L'EDUCAZIONE DI TUTTO IL BAMBINO, SI DEVE PREOCCUPARE DI FARLO CRESCERE **SANO, BUONO, RIFLESSIVO, OPEROSO, CIVILE, UTILE A SÉ E AGLI ALTRI.**
- L'EDUCATRICE DEVE RICHIAMARE IL RUOLO DELLA MADRE. IL BAMBINO DEVE STARE NELL'ISTITUTO COME IN UNA FAMIGLIA, I PICCOLI SONO LASCIATATI LIBERI DI VIVERE, DI BERE QUANDO HANNO SETE, DI LAVARSI QUANDO OCCORRE, DI ANDARE IN GIARDINO A GUARDARE LA PROPRIA AIUOLA....

IL GIOCO E IL PRINCIPIO DELL'ORDINE: LIBERTÀ E DISCIPLINA

- UNICA FORMA DELL'ATTIVITÀ DEL BAMBINO, MANIFESTAZIONE DELLA SUA SPONTANEITÀ
- PER IL BAMBINO, OGNI ATTIVITÀ DEVE RAPPRESENTARE UN GIOCO
- L'EDUCATRICE DEVE OFFRIRE OCCASIONI DI GIOCO E GIUSTI MEZZI
- HA UNA PRECISA FINALITÀ EDUCATIVA: MOMENTO IN CUI IL BAMBINO SVILUPPA LA RAZIONALITÀ E SI ABITUA ALL'OBEDIENZA
- GIOCO E ORDINE: NEL GIOCO, L'ORDINE È CONCORSO DELLE FORZE INDIVIDUALI PER UNA VITA COMUNE SANA E ARMONIOSA.

RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA

LA SCUOLA MATERNA È **AMBIENTE NATURALE** PER IL BAMBINO,
DOVE ESPRIME LA SUA VOLONTÀ DI INIZIATIVA E LE SUE ESIGENZE

IL MODELLO EDUCATIVO LIBERO DA SCHEMATISMI (NO
SCOLASTICISMO)

NO AD UN RAPPORTO ESCLUSIVO TRA EDUCATRICE E EDUCANDO

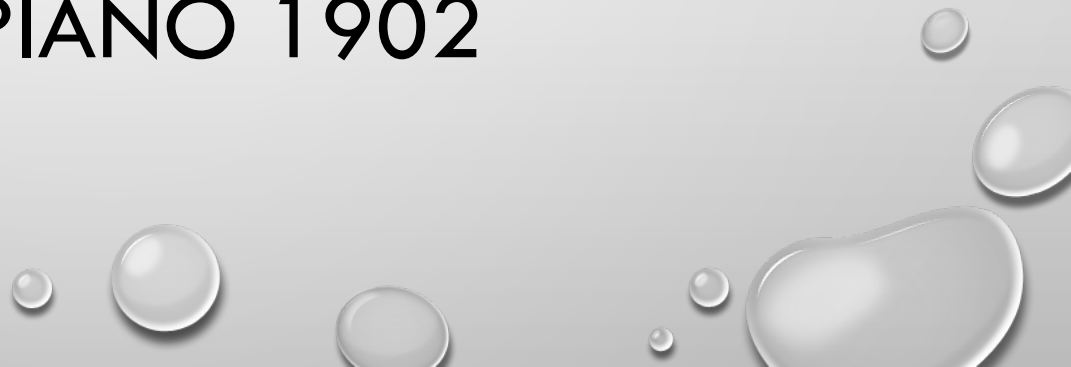
- PER LO SVILUPPO DEL BAMBINO SUL PIANO MOTORIO E SPIRITUALE, L'EDUCATRICE DEVE PORRE ATTENZIONE ALL'AMBIENTE, MEDIANTE:

LA DISPOSIZIONE DEGLI ARREDI;

LA CREAZIONE DI SPAZI IN CUI IL BAMBINO POSSA ESPRIMERE LA SUA VOLONTÀ DI INIZIATIVA



**RIPORRE LA BIANCHERIA,
MOMPIANO 1902**





«È strano che nell'odierno risveglio pro- infanzia, non sorga una voce autorevole per chiamare a raccolta progettisti e architetti col proposito di esortarli a lasciarsi guidare, prima che dalla loro fantasia, **da chi vive nell'infanzia e ne conosce i bisogni**»



Esercizio di allacciatura della bavaglia, Mompiano
1902

MATERIALE PER GLI ESERCIZI DI VITA PRATICA:

A) OGGETTI DI CORREDO INDIVIDUALE (**CONTRASSEGNA**TI) E COLLETTIVO: CESTI, CASSETTINE, CASSAPANCHE, CALZE DI LANA, SCARPE PER LA SCUOLA, ASCIUGAMANI, SPAZZOLE
SISTEMA DEI BAMBINI “TUTORI” E “DISTRIBUTORI”

B) IL SISTEMA DEI **CONTRASSEGNI**

- NECESSARIO PERCHÉ IL BAMBINO INTERIORIZZI IL PRINCIPIO DELL'ORDINE

- UTILE PER ARRICCHIRE LA PERCEZIONE E LA NOMENCLATURA

C) MATERIALE PER I GIOCHI ALL'APERTO: CARRIOLE, BIRILLI, CERCHI, PALLA...



Centro Studi Sorelle Agazzi

CONTRASSEGNI AGAZZIANI

**CIANFRUSAGLIE: IDENTITÀ DI MATERIA,
VARIETÀ DI FORMA
(MOMPIANO, 1902)**

